

decreto ministeriale 305/98, affidava al CIRA il Programma nazionale quinquennale di ricerche aerospaziali (PRORA), con un costo allo Stato di 950 miliardi da spendersi nel periodo del PRORA, ossia nell'arco di 5 anni;

il decreto ministeriale prevedeva per il PRORA attività di sperimentazione, ricerca, formazione di personale a livello italiano ed internazionale;

il programma scientifico del rilancio del CIRA è stato presentato un anno fa al MURST, oggi MIUR e nonostante non approvato, è stato finanziato con riserva;

ad oggi, a soli due anni dalla chiusura del Piano quinquennale, sono stati realizzati solo due impianti, per un totale di 230 miliardi, che ad oggi non hanno commesse significative per la loro utilizzazione;

è iniziata la realizzazione di una galleria del vento per l'importo di 150 miliardi, senza verosimile uso futuro;

sono stati utilizzati 2 progetti per aerei non pilotati basati su tecnologie Israeliane e Statunitensi;

oltre trenta ricercatori di valore hanno abbandonato il CIRA nel recente futuro;

nel CDA esistono vedute e valutazioni fortemente polemiche sulla attività del CIRA stesso —:

quale sia la spiegazione su quanto sopra e in particolare se risponda a verità che il programma di sviluppo PRORA non sia stato approvato a suo tempo dal MURST, o lo sia stato parzialmente e perché;

quali siano stati i criteri di scelta dei programmi, quale sia stato il grado di partecipazione del MURST/MIUR nella scelta di tali programmi, quali siano le ragioni dei ritardi in essere;

se sia informato sulla attività del CIRA, sulla fuga di personale tecnico-scientifico, sulle spaccature del CDA. (4-00726)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata dal Ministro Maroni a *La Stampa* del 17 settembre 2001, si legge: « Che alcuni clandestini siano terroristi o che abbiano comunque svolto un'attività criminale è fuori di dubbio. Proprio per evitare questa semplificazione, che non è giusta ma è comprensibile per chi vive sulla propria pelle questi fatti, avevamo bisogno di una legge più rigorosa » —:

in base a quali statistiche e rilevazioni obiettive il signor Ministro fondi la sua affermazione e la convinzione su un incremento della criminalità dovuto alla immigrazione di cittadini extracomunitari e se non gli pare che affermazioni generiche, non rispondenti al vero, secondo i dati in possesso dell'interrogante, non contribuiscano pericolosamente ad incrementare un clima di xenofobia, particolarmente grave nell'attuale contingenza internazionale. (4-00704)

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali processi riorganizzativi di Telecom nella regione Friuli Venezia Giulia, prevedono un ulteriore drastico ridimensionamento dell'autonomia gestionale e del personale attraverso vari strumenti quali gli esodi incentivati, mobilità territoriali, pensionamenti e blocco totale delle assunzioni;

questa azione segue altri recenti interventi organizzativi che hanno portato al superamento di tutte le strutture direzionali regionali (passate al Veneto) con un

calo occupazionale superiore al 40 per cento a livello regionale, passando dai 2200 ai circa 1350 lavoratori;

nelle province le ricadute negative non sono state omogenee toccando nella provincia di Gorizia il massimo ridimensionamento con l'80 per cento (197 del 1992 agli attuali 42 addetti) seguiti da Pordenone, Udine e Trieste;

oltre a questo, la riorganizzazione ha prodotto un forte aumento del fenomeno del pendolarismo che va ad aggiungersi in negativo ai già forti ridimensionamenti occupazionali peggiorando la qualità della vita e aggravando i problemi della viabilità (infatti non risulta possibile per questi lavoratori avvalersi dei mezzi pubblici in quanto impegnati in turnazioni che vanno dalle ore 7 alle ore 21 compresi i giorni festivi);

da un punto di vista industriale i processi riorganizzativi possono trovare giustificazione (libera concorrenza e privatizzazione) nella necessità del contenimento dei costi dovuta ad una riduzione generale dei prezzi, ma non tengono conto che c'è stato un aumento dei volumi di traffico dovuto ai nuovi servizi di telecomunicazione già operanti nel passato rendendo evidente che tali operazioni non sono finalizzate a uno sviluppo industriale bensì a un mero risparmio sul fronte dei costi (costo del lavoro-costi logistici-investimenti);

il giorno 6 settembre 2001 la Telecom ha annunciato che 1522 lavoratori attualmente in cassa integrazione verranno posti in mobilità e quindi licenziati;

tutto ciò contrasta radicalmente con quanto contenuto nel verbale di accordo sottoscritto il 28 marzo 2000 tra il Ministero del lavoro, Telecom e sindacato nel quale si prevedevano:

1. 30.000 mld di investimenti nel triennio 2000/2002;
2. 6.200 nuove assunzioni;

3. consistenti impegni nella ricerca e sviluppo;

4. 1.500.000 ore di formazione professionale;

5. particolare attenzione verso la riqualificazione e reimpiegabilità del personale;

6. garanzia del servizio universale effettuando tutti gli investimenti a tal fine necessari e della assistenza tecnica e manutenzione degli apparati dei clienti per assicurare la qualità del servizio;

7. garanzia del mantenimento e sviluppo dei servizi di rete fissa attraverso il mantenimento dei presidi territoriali;

8. costituzione di un Forum Strategico paritetico per il rafforzamento delle relazioni industriali;

contrariamente agli impegni presi, è stata finora applicata solo la parte relativa agli strumenti che hanno permesso all'Azienda di ridurre il personale con la fuoriuscita di 13.500 lavoratori a livello nazionale (legge 223 del 1991 - esodi incentivati - *outsourcing*) e quindi ottenere grandi risparmi;

per contro, l'azienda ha proseguito sulla strada del progressivo depauperamento delle relazioni industriali a tutti i livelli riducendo il tutto a una semplice informativa anziché ad una reale partecipazione ai processi —:

quali iniziative intendano assumere affinché venga rispettato integralmente l'accordo che ha impegnato il Ministero del lavoro e il Governo stesso che tuttora detiene il 3,5 per cento della proprietà di Telecom (*Golden share*). (4-00718)

BRUSCO e EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di

94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad una apposita società di cessione dei crediti (S.C.C.I.) ai sensi della legge 448/98 (Finanziaria 1999). La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46 del 1999;

a fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS una anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi; a seguito della riscossione esattoriale, la S.C.C.I. incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'Istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'INPS ha provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito, quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di £. 4.500 miliardi;

da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato, di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti INPS di cui alla legge n. 448/98;

la preoccupazione era ed è, dovuta al fatto che l'INPS, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debitorie da iscrivere a ruolo non ha provveduto ad effettuare preliminarmente, come invece necessario, un attento, analitico ed accurato aggiornamento degli estratti/conto re-

lativi alle aziende agricole; l'elenco è dunque stato compilato sulla base di estratti/conto non aggiornati che non considerano, o non considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti — quali ad esempio i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione ed i pagamenti con bollettini in bianco — che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo;

per tali ragioni Confagricoltura in tutte le sedi competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero del Lavoro ed INPS) ha chiesto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, in modo da consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole;

pur troppo — pur avendo avuto la netta sensazione che le preoccupazioni in merito allo stato degli estratti conto aziendali INPS abbiano trovato più di una conferma nei dati e nelle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dell'Istituto — non solo non è stata disposta alcuna sospensione, ma si è addirittura provveduto ad accelerare i temi di completamento dell'operazione, procedendo all'iscrizione a ruolo, entro il 31 ottobre 2000, dei crediti contributivi agricoli, senza effettuare tutti i rigorosi controlli del caso in merito alla loro effettiva sussistenza;

le cartelle esattoriali fino ad oggi notificate agli agricoltori — ed il grosso deve ancora arrivare — confermano la fondatezza di questi timori. Ed infatti, dalle notizie che pervengono dalle Unioni Provinciali di Confagricoltura, un numero elevato di aziende agricole in regola col pagamento dei contributi è rimasto coinvolto nell'operazione di riscossione esattoriale. In alcune province poi — ad esempio Matera, ma anche Ragusa, Catania, eccetera — il tasso di errore riscontrato è stato elevatissimo;

del resto gli stessi dati diffusi dall'INPS — che ha iscritto a ruolo quasi

90.000 imprese agricole assuntrici di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima tranches di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto Previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza BSE, eccetera);

alla luce delle su esposte considerazioni —:

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza ritengano, in via di urgenza, di attivarsi affinché sia disposto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura, tenendo conto che, in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti Conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi; si ritiene, infatti, che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pres-

sione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00721)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BANTI, MARCORA, MEDURI, SANTINO ADAMO LODDO, RUGGERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso dell'estate 2001 numerose Regioni italiane sono state interessate al ricorrente fenomeno degli incendi boschivi, in massima parte ritenuti di carattere doloso, fenomeno che anche quest'anno ha comportato la distruzione di ingenti porzioni di patrimonio forestale e boschivo, oltre all'utilizzo di notevoli risorse umane e strumentali per l'azione di spegnimento;

nonostante le attese positive ingenerate dall'intenso lavoro svolto dal Parlamento nella passata legislatura per adeguare la normativa del nostro Paese alle esigenze di interventi più incisivi a tutela di un patrimonio naturale di particolare rilevanza, la situazione incendi — specie nelle Regioni a rischio — non è parea migliore che in passato, e in più casi è apparsa notevolmente critica, provocando anche casi ripetuti di interruzioni nei collegamenti stradali ed autostradali;